

Made in Brianza

IN COLLABORAZIONE CON LA CAMERA DI COMMERCIO MONZA E BRIANZA



«Ripresa vicina, occorre puntare sul bene casa»

La previsione di Mauro Danielli (Otib) Chiesto uno sforzo in più alle banche



IL MERCATO DEL CREDITO

Per i mutui sono stati erogati 872 milioni di euro

■ Il mercato del credito, così come presentato da Medio-Fimaa, società di servizi finanziari assicurativi esclusivi per gli associati di Fimaa, mostra un progressivo irrigidimento delle condizioni di accesso al credito e un aumento generalizzato degli spread sui mutui.

A livello Paese è proprio nel nord ovest che soprattutto le piccole banche evidenziano maggiore cautela nelle erogazioni, chiedendo garanzie reddituali e non più legate alla proprietà. La manovra estiva certamente non ha coinciso con un periodo favorevole anche per questo tipo di credito, portando a un crollo della domanda. Tra i fattori che dal 2009 al primo semestre 2011 hanno determinato la restrizione dell'offerta dei mutui si trova soprattutto lo spread, che viene percepito come troppo elevato dai potenziali acquirenti di immobili.

Sparite le surroghe, dunque, la domanda di mutuo ha iniziato, proprio in concomitanza con l'estate, a calare drasticamente fino a un - 17 per cento spalmato sull'anno appena chiuso. Il mercato del credito, inoltre, appare attraversato anche da contraddizioni. Nel 2011 ha mostrato un andamento atipico quanto a stagionalità: il quar-

trimestre, che normalmente rappresenta il 30 per cento dell'erogato annuo, è stato nel 2011 il meno produttivo, con una quota del 21 per cento, tipica invece del primo trimestre, solitamente il meno incisivo. Le banche poi continuando a chiedere ulteriori garanzie fanno in modo che sul costo complessivo del mutuo pesi anche l'assicurazione: un elemento in qualche caso controverso per il consumatore. Per quanto riguarda il territorio, infine, l'Abi conferma che in Lombardia è stato erogato il 25 per cento della cifra destinata a mutui in tutto il Paese, con una quota parte dell'11 per cento per la provincia di Milano (2 punti in meno rispetto allo stesso periodo del 2010) e del 2,5 per cento per Monza e la Brianza, in lieve ripresa rispetto al semestre di riferimento precedente.

L'incidenza di mutui richiesti nella nuova provincia rispetto al milanese è andata progressivamente crescendo assestandosi addirittura a un + 79,8 per cento, pari a 386 milioni di euro di erogato nel primo semestre 2011. Nel corso dello scorso anno, invece, in tutto il territorio di Monza Brianza sono stati erogati mutui per 872 milioni di euro.

■ (sa. aro.) Che il settore immobiliare sia attenzionato da tempo da parte dei media non è certo un mistero, tuttavia in un momento delicato come questo occorre essere molto cauti nel dare informazioni. È di questo parere Mauro Danielli (nella foto), presidente di Otib, osservatorio dello sviluppo territoriale e immobiliare della Brianza commentando i dati relativi all'andamento del mercato nel secondo semestre del 2011, e soprattutto dei mutui.

Qual è la fotografia che gli operatori del settore hanno scattato relativamente ai mutui?

Se nel 2010 avevamo registrato non solo un incremento nelle richieste di mutuo ma anche un aumento del volume complessivo dell'erogato ciò non significava però che a una crescita corrispondeva necessariamente anche un trend positivo per il mercato. I dati come sempre vanno letti con attenzione: in quel periodo, infatti, si risentiva parecchio del fenomeno delle surroghe. In sostanza la crescita di mutui era legata principalmente a cambi di mutuo e a una sorta di riposizionamento della fiducia nel rapporto tra cliente e banca. Fatte queste operazioni, nel 2011, limitatamente al primo semestre, si è assistito a una leggera crescita di domanda, mentre nell'ultimo periodo l'andamento si è invertito portando la domanda a un calo intorno al 17 per cento. Ora però bisognerà attendere il dato ufficiale dell'erogato e su quello potremo fare delle considerazioni più precise.

Una previsione per il 2012 però si può azzardare...

Sicuramente non andiamo verso una crescita. L'accesso al credito si riduce progressivamente perché è calato il merito creditizio e perché gli spread saliti al 3,50 per cento in un certo senso spaventano coloro che vogliono chiedere un mutuo. La verità, però, è che quando le banche si trovano a fare delle istruttorie ciò che non vedono nel risparmiatore è proprio la garanzia reddituale della copertura del debito. E questo rappresenta un ostacolo che se non rimosso rallenterà ancora il mercato.

Se non si compra allora si affitta e il mattone continua a essere un buon prodotto di investimento?

La redditività degli immobili tiene in termini percentuali, ma di fatto in termini nominali è calata. Ciò non toglie che nonostante quello che si dice sull'imposizione fiscale e quant'altro il mattone resta un investimento per chi può comprarlo. Occorre però fare una precisazione sulle locazioni: anche i canoni sono soggetti a rischi per i proprietari e se si denota una certa fragilità del conduttore, che può essere in difficoltà a pagare, tale rischio non viene ripagato oggi da un opportuno aumento del canone.

Ma se le banche non prestano che ruolo hanno allora?

Bisogna ammettere una cosa: le banche hanno fatto per anni una sorta di housing sociale, prestando anche al 100 per cento e dando la possibilità alle famiglie di diventare proprietarie, anche di immobili di qualità diversa. Faccio riferimento, per esempio, agli extracomunitari, molti dei quali hanno potuto acquistare proprio perché le banche hanno concesso mutui per la totale copertura del costo dell'immobile, anche a fronte di garanzie non sempre certe. In Brianza, così, i proprietari di case sono oltre il 70 per cento. In questa logica allora, per muovere il mercato immobiliare, occorre entrare nell'ottica della sostituzione: chi ha comprato, cioè, ricomprerà per cambiare. È qui allora che sarebbe necessario intervenire, ma alle banche oggi occorre più che mai una garanzia reddituale che in questo momento non sempre c'è.

La tassazione introdotta dalle recenti manovre potrà penalizzare il mercato?

È una questione psicologica. La gente non si avvicina alla casa perché ritiene di avere meno garanzie e le case costano di più. Non è così. Negli anni Ottanta il tasso dei mutui arrivava anche al 17 per cento. Le condizioni di mercato oggi portano a uno spread alto, ma non come in passato, e guardando nel medio e lungo termine la situazione appare più rosea: le condizioni sono cambiate. Chi sceglie il tasso variabile non può che beneficiare; con il fisco se in futuro le condizioni saranno migliori si potrà sempre fare una surroga. E poi la tassazione di una casa è sempre minore rispetto all'auto e l'immobile con il tempo acquista valore e non si deprezza.

il commento

IL PRESTITO RINASCE NELLA RETE

di Sabrina Arosio

■ Il social lending risorge come l'araba fenice. In tempi di inizio crisi il mutuo aiuto offerto da Zopa aveva reso possibile anche a diversi brianzoli il pagamento della rata dell'auto o dei mobili per la casa.

Poi nel 2009 sono calate le tenebre: Bankitalia, attraverso un decreto del Ministero dell'Economia, aveva cancellato Zopa dall'albo degli intermediari finanziari in quanto ritenuto in contrasto con la normativa italiana vigente in materia,

e quindi in Italia il servizio di social lending ideato in Gran Bretagna quattro anni prima era stato sospeso.

Nel 2011 la svolta: oggi ci si può prestare denaro peer to peer utilizzando una piattaforma riconosciuta e regolamentata come Zopa che adesso cambierà nome in Smartika.

La sostanza, però, resta la stessa: chi ha denaro a disposizione lo può prestare, mettendolo in partecipazione con il fondo del

portale e chi ha bisogno può riceverlo e restituirlo con tassi di interesse che non sono minimamente quelli di una banca o di una finanziaria. Il rischio per chi presta viene spalmato su più utenti e dunque si riduce. Ora con l'affrancamento di Zopa dalla 'casa madre' inglese si avvia una nuova era per il social lending italiano: per gli zopiani non cambia nulla fino alla estinzione del debito, se non che nel gergo della rete diventeranno smartik. Per chi è nuovo si preannuncia un'era diversa, fatta di interessi agevolati, visto che l'intermediazione non ha i costi di un normale istituto di credito, di socializzazione degli intenti oltre che di liquidazione, di contatti umani. Nell'ultimo anno nel Regno Unito sono stati prestati 125 milioni di sterline, 80 milioni in più rispetto al 2010. Quanto a Zopa al 31 ottobre 2011 risultavano 1289 prestiti erogati per un importo finanziato di 7.156.340 euro, una media di circa 5.500 euro a prestito.

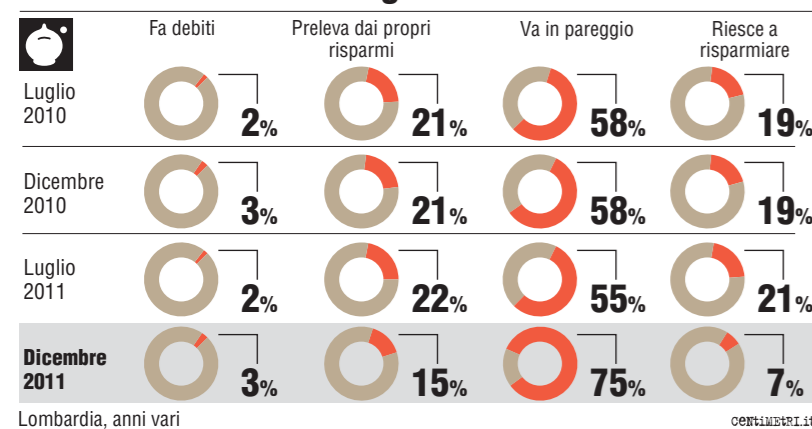
MADE IN BRIANZA/ 1
Giovani penalizzati
costretti ai sacrifici
a pagina 54

MANDE IN BRIANZA/ 2
L'area C di Milano
la paga chi lavora
a pagina 56

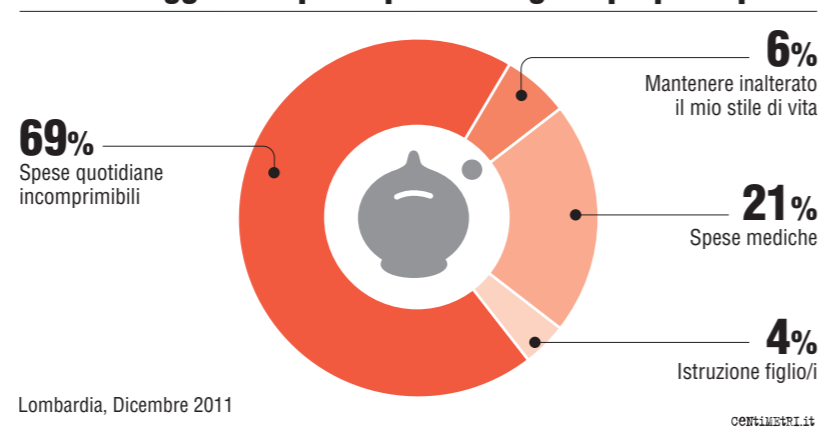
MADE IN BRIANZA/ 3
Spesa da rilanciare
con nuovi redditi
a pagina 56

Made in Brianza

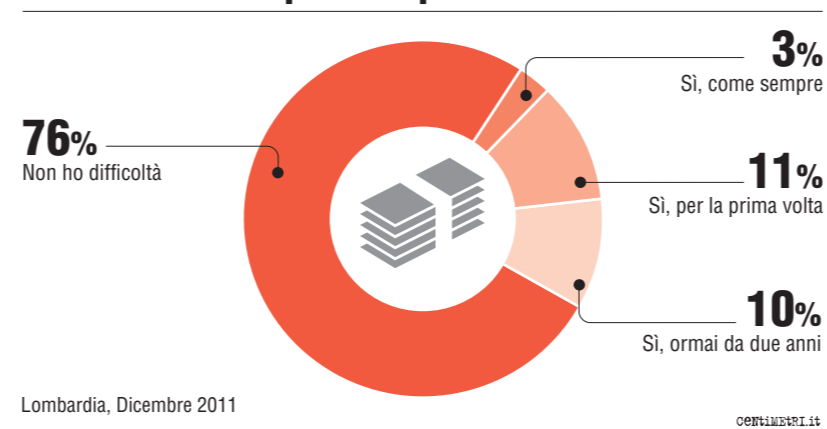
Attualmente la sua famiglia



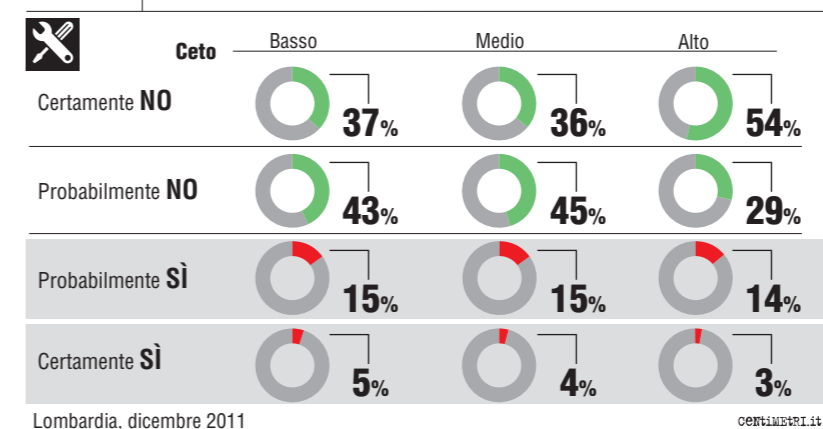
Per fronteggiare a quali spese attinge ai propri risparmi



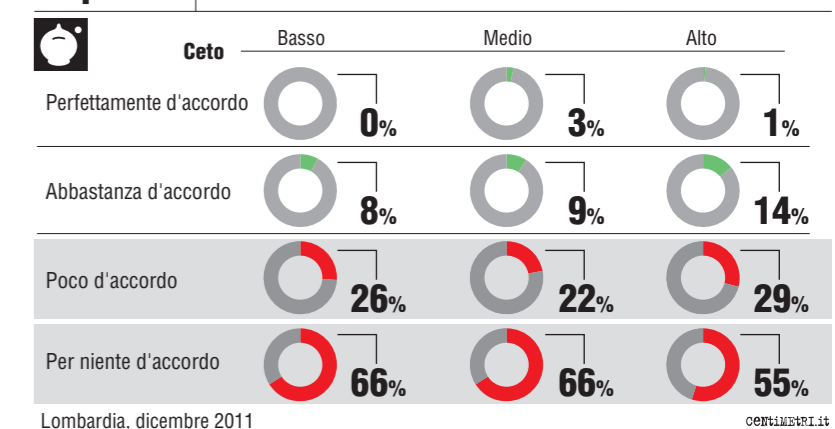
Ha difficoltà a coprire le spese correnti mensili?



Lavoro



Risparmio



Giovani sempre più penalizzati A loro toccano i maggiori sacrifici

La rilevazione evidenzia la difficoltà della popolazione di età tra i 18 e i 35 anni. Sette su dieci taglieranno le spese per il tempo libero, il 50% rinuncerà alle vacanze

LA SCHEDA

86
È la percentuale delle famiglie lombarde che è convinta di un imminente aumento dei prezzi nel 2012.

73
È la percentuale di famiglie interpellate nella rilevazione che è convinta di non riuscire a risparmiare nel corso dei prossimi 12 mesi dell'anno.

81
È la percentuale delle famiglie lombarde che non pensano di mutare ulteriormente le proprie abitudini d'acquisto anche in caso di un peggioramento dell'economia generale.

66
È la percentuale dei nuclei familiari interpellati che per contenere l'inflazione decide di effettuare i propri acquisti in diversi punti vendita alla ricerca di promozioni oppure orientando alla propria attenzione sugli scaffali con i prodotti a marchio del supermercato.

32
È la percentuale delle famiglie che prevede di rinunciare ad abbigliamento e calzature nuove per far quadrare il bilancio a fine mese, nel corso del 2012. Dall'inizio della crisi non si era mai verificato un taglio così drastico delle spese riservate a questo tipo di articolo.

80
La percentuale dei giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni che ritengono si andrà incontro a un peggioramento della situazione economica del Paese nei prossimi 12 mesi.

Un ministro li aveva definiti mammoni, ma i giovani sono tra i più penalizzati nel contesto economico che il nostro Paese sta attraversando. Secondo la rilevazione delle abitudini di consumo dei lombardi, commissionata dalla Camera di commercio di Monza e Brianza a Ref ricerche per l'economia alla finanza, è proprio la popolazione tra i 18 ai 35 anni a soffrire maggiormente dell'aumento dei prezzi dovuto all'inflazione e alla tassazione andata lievitando negli ultimi mesi. Per loro, ma anche per altre categorie della popolazione, è sempre più difficile arrivare alla fine del mese, tanto che il 14 per cento dei giovani interpellati su un campione di 900 famiglie di tutte le età e ceti, sostiene di aver sperimentato per la prima volta l'impossibilità di coprire le spese correnti mensili nel corso del 2011. Un problema non trascurabile, visto che proprio questa fascia di popolazione è quella che di norma spende di più e dunque è in grado di movimentare l'economia. I giovani hanno avvertito più di altri l'aumento dei prezzi per via anche della capacità di spesa fortemente ridotta e dei rincari concentrati in alcuni comparti, come ad esempio i trasporti. A Monza e in Brianza si registra un aumento della sfiducia nei confronti

ti della situazione che interessa l'intero Paese: otto famiglie su 10 temono un peggioramento, ma sono però ottimiste rispetto alla propria situazione economica, segno che nei piccoli capoluoghi si vive tutto sommato meglio. Metà delle famiglie brianzole interpellate dai ricercatori, infatti, sostiene che i propri budget hanno tenuto e soprattutto continueranno a quadrare nonostante le difficoltà insorgenti nei prossimi mesi. Diverso, invece, è ciò che si vive in altre province come Varese e Brescia, dove oltre la metà degli interpellati sostiene di aver peggiorato le proprie condizioni economiche. Quanto agli acquisti otto famiglie lombarde su 10 sostengono che non cambieranno nei prossimi mesi le proprie abitudini, considerando il fatto che già in passato sono stati effettuati dei correttivi al ribasso. Piuttosto per contenere l'inflazione, ove ancora possibile, i consumatori si dovranno destreggiare alla ricerca delle promozioni migliori, oppure si orienteranno sempre più ai marchi legati ai supermercati, abbandonando la marca decisamente più cara. Ai giovani invece spetterà il sacrificio maggiore, cioè di limitare le spese per il tempo libero: quasi il 70 per cento rinuncerà alle cene fuori e poco meno del 50 per cento a viaggi e vacanze.

Sabrina Arosio

Fedeltà al prodotto

Prevedete di cambiare i prodotti che acquistate abitualmente?



Dopo l'effervescenza, il pessimismo cosmico

Tutti i fattori rilevati dall'indagine compiuta attraverso il campione di 900 famiglie

Per tutto il corso del 2011 si è registrato un tendenziale calo dell'ottimismo sulle condizioni di vita delle famiglie dal punto di vista economico. Il clima di fiducia delle imprese, che aveva recuperato nel biennio 2009-2010, ha subito una flessione lo scorso anno, ma molto peggio è andata per le famiglie che, specie nel secondo semestre, hanno risentito maggiormente della crisi del debito pubblico e per questa ragione appaiono sempre più pessimiste. A livello macroeconomico pesano le flessioni di Pil, produzione industriale e il raddoppio dell'inflazione, unitamente alla crisi del mercato del lavoro e al conseguente calo dei consumi. Quanto a quest'ultimo punto, è lo stesso Istat a rilevare come le vendite al det-

taglio siano drasticamente calate nel 2011 e sia andato diminuendo anche il fatturato non alimentare. **QUI MEGLIO CHE ALTROVE** In Lombardia si è sostanzialmente manifestato un clima di stabilità per quanto riguarda la produzione industriale, ma la mancata possibilità di vedere delle prospettive di sviluppo spinge di imprenditori lombardi e le famiglie che stanno alle loro spalle a una visione non ottimistica rispetto al futuro, in particolare per quanto attiene proprio ai numeri della produzione e delle possibilità di inserimento lavorativo. A questo quadro tendenzialmente preoccupante fa riscontro il clima più effervescente registrato nella provincia di Monza

Brianza, dove l'attività industriale ha mostrato segni di ripresa decisamente più vivaci anche se con qualche flessione a partire dagli sviluppi della manovra estiva, dopo la quale il clima di incertezza è andato crescendo in modo esponenziale. Per questa ragione le indagini congiunturali che si sono succedute hanno mostrato una revisione verso il basso delle attese del mercato del lavoro e degli imprenditori stessi, dettaglio che certo non ha avuto influenza positiva sull'umore delle famiglie.

IN TRE ANNI SCENARIO CAMBIATO

Dall'inizio della crisi finanziaria le famiglie italiane, comprese quelle lombarde e brianzole, hanno visto erodersi in modo pressoché costante e le pos-

sibilità di risparmio e il potere d'acquisto. Oggi risultano incompressibili anche tutta una serie di spese che gravano sulla casa. Nell'immediato futuro, dopo un Natale parco, saranno previsti tagli ulteriori alle spese per il tempo libero. Quanto alle previsioni sul futuro vedono un peggioramento mentre si riduce drasticamente la forbice di chi si attende una ripresa (una famiglia su 10). La percezione di incertezza è differente nel resto del Paese, in quanto in Lombardia sembra che le famiglie siano maggiormente pessimiste a causa del forte peso della stretta creditizia e finanziaria che mette a repentaglio la vita delle imprese. In generale i lombardi pensano proprio che nel 2011 le cose siano

andate molto male. Il riflesso del generale malessere percepito nel macro si ripercuote anche nel micro: il 54 per cento delle famiglie lombarde sostiene che nel corso del 2011 la situazione economica del proprio nucleo sia peggiorata. I lombardi, dunque, sono sempre più alle prese con una insoddisfazione economica del proprio stato.

DOMANI NON È UN ALTRO GIORNO

La speranza di uscita dal tunnel si è infranta in un 2011 controverso, caratterizzato da un inizio promettente e da una chiusura drammatica. Tuttavia la famiglia continua a essere un luogo di speranza molto forte al quale ancorarsi. La rilevazione di ref mette in evidenza come più della metà delle famiglie lombarde confidi anche per il 2012 di farcela nonostante sia forte la paura di un peggioramento dell'economia generale. Il clima di sfiducia è fortemente alimentato dall'incertezza sul lavoro: più della metà dei nuclei interpel-

lati è incerto sul fatto che un membro della famiglia possa mantenere o no la propria condizione lavorativa. Tuttavia crescono coloro che sono certi di non perderlo. Le aspettative occupazionali, infine, sono meno rosee per coloro che devono fare rientro nel mercato, piuttosto che per chi, invece, è riuscito nonostante tutto a mantenere la propria posizione.

OCCHIO AL PREZZO

È passato quasi indolore l'aumento dell'Iva di un punto percentuale che si è inevitabilmente trasferito sui prezzi al consumo. Uno dei motivi potrebbe ritrovarsi nel fatto che i commercianti hanno cercato di assorbire questa prima imposizione evitando di scaricarla direttamente sui consumatori. Tuttavia questi ultimi sono consapevoli del fatto che nel corso del 2012 i prezzi cresceranno ancora, da un lato per l'incremento del costo delle materie prime, già registrato all'inizio del 2011,

d'altro canto per l'aumento previsto di altri due punti dell'Iva. A crederlo è l'86 per cento dei lombardi, che scontano un'inflazione più sostenuta su alcuni capitoli di spesa come gli alimentari e i trasporti, le due voci ad aver subito i ritocchi più importanti verso l'alto.

RICORSO AL DEBITO

La capacità di gestire l'inflazione da parte delle famiglie lombarde consente a tre nuclei su quattro di riuscire a far tornare i conti nonostante il quadro generale non sia positivo. La ricerca di ref mette in evidenza come solo il 15 per cento sia costretto a intaccare propri risparmi. La quadratura del bilancio, però, è un'arte che si paga con il sacrificio: i lombardi sono riusciti a comprimere le spese modificando in qualche caso anche drasticamente il proprio stile di vita. Solo il 7 per cento è riuscito a risparmiare. L'11 per cento delle famiglie, inoltre, dichiara di aver vis-

suto almeno una volta nel 2011 l'impossibilità di coprire le spese correnti. Rispetto al resto d'Italia, infine, in Lombardia si risparmia molto di meno: una famiglia su 13 lo fa invece di una famiglia su sei.

LE PRECEDENTI RILEVAZIONI

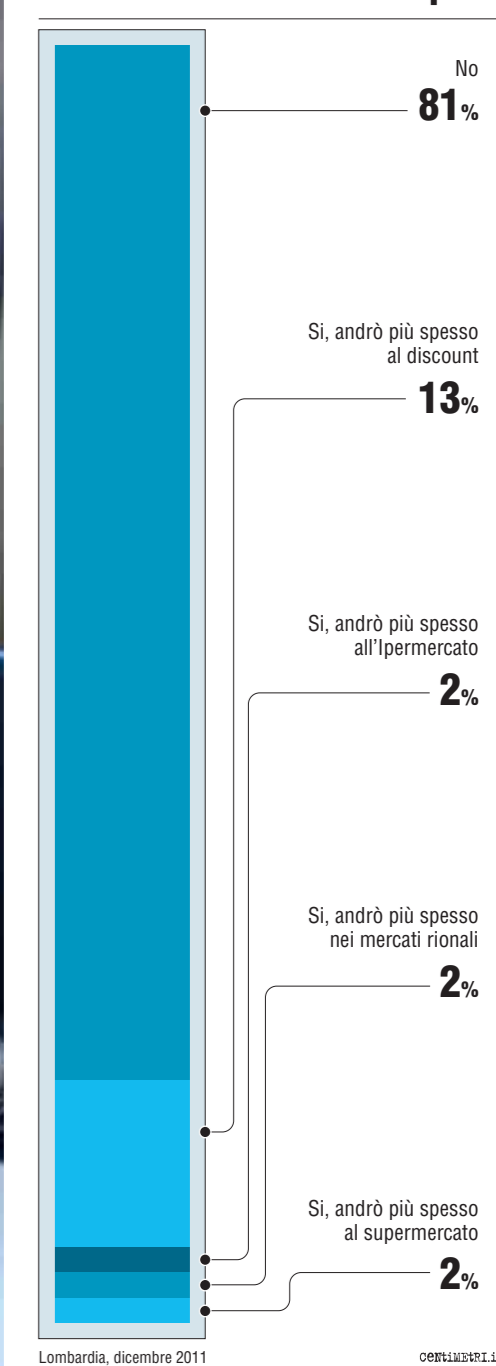
Se nelle rilevazioni precedenti gli operatori di ref avevano sottolineato il fatto che la fascia più pessimista della popolazione era quella rappresentata dagli anziani, ora la base di chi sta perdendo la speranza si sta allargando anche i giovani: l'80 per cento delle famiglie con giovani dai 18 ai 35 anni ha dichiarato di essere meno fiducioso nei confronti del proprio Paese e il 55 per cento ha invece detto di temere in un peggioramento della propria situazione economica. Il ceto medio è quello che sembra risentire in modo più significativo questo clima sfavorevole.

IL CAMPIONE TRA LE MURA DI CASA

Un campione di 900 famiglie interpellate telefonicamente in tutta la Lombardia costituisce il panel di riferimento dell'indagine condotta da ref ricerche per l'economia e la finanza su indicazione della Camera di Commercio di Monza Brianza. La rilevazione ha voluto testare le abitudini non solo di adulti, di età compresa tra i 36 e i 50, ma anche di giovani, persone mature e anziane, in modo da offrire un'ampia possibilità di interpretazione di quanto accade nella nostra regione relativamente ai consumi e alle abitudini di vita. Gli esperti di ref hanno anche suddiviso i dati sulla base di tre classi di reddito, basso, medio, alto, fissate sulla distribuzione dei redditi di ciascuna tipologia familiare, secondo il modello Istat. Da ultimo, l'elaborazione dei dati ha altresì tenuto conto della zona di residenza delle famiglie interpellate, diverse tra centro città, periferia, comuni fuori dal capoluogo di provincia.



Cambierà il punto vendita in cui fa abitualmente la spesa



Made in Brianza



IN BREVE

INCONTRO TECNOLOGIA E MESTIERI

Proseguono gli incontri del ciclo La Brianza del 'fare', promossi da Clab, camere di commercio di Monza e Brianza e Como e Promos. Il prossimo 9 febbraio, al parco scientifico tecnologico ComoNext di Lomazzo a partire dalle 16.30, si terrà un seminario dedicato a tecnologia e mestieri. Interverranno Mina Pirovano e Marco Galimberti, rispettivamente consiglieri della Cciaa di Monza e di Como, Fabio Caliandro, responsabile di Promos, Stefano Porretta, direttore di ComoNext, Luca De Biase, responsabile di Nova 24 e Aldo Colanetti, direttore scientifico del progetto.

RITORNO AL FUTURO

LE DOMANDE PER IL BANDO

Dal 31 gennaio è possibile presentare le domande per la partecipazione al bando Ritorno al futuro finanziato dalla Camera di commercio e Provincia di Monza e Brianza. L'obiettivo è la promozione e creazione di nuove imprese innovative nel campo della produzione. Complessivamente sono stati stanziati 250mila euro per aspiranti imprenditori del territorio. Per informazioni è possibile contattare la Camera di commercio al numero 039-280.74.10

BE WIN

L'IMPRESA DONNA GUARDA ALL'EUROPA

Scade il prossimo 10 febbraio 2012 il bando per la costituzione di una rete italiana di donne imprenditrici basata sulla relazione tra donne con significative esperienze in campo manageriale e neo imprenditrici. Si tratta di un progetto europeo che punta allo sviluppo dell'imprenditoria femminile attraverso la messa in comune di competenze offerte da imprenditrici già affermate in grado di sostenere delle aspiranti. Per informazioni è possibile contattare il numero 02-851.55.208

Ci mancava solo l'area C di Milano I costi ricadono sulle imprese

Per accedere al centro, ogni settimana prendono il volo 700mila euro
«Non si deve compromettere l'economia che gravita in quella zona»

■ Agli imprenditori, specie quelli brianzoli, l'area C è particolarmente indigesta.

È quanto emerge da una stima e dalla indagine «Centri storici e ticket di ingresso», realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza che ha coinvolto circa 700 imprese lombarde. Secondo lo studio, infatti, oltre il 50 per cento degli imprenditori milanesi e brianzoli è contrario a questo nuovo balzello.

L'operazione giudicata "verde" dal Comune di Milano preleverà dalle casse delle imprese milanesi e dell'hinterland almeno 700mila euro alla settimana. La controparte dei detrattori del provvedimento, che "vale" il 47 per cento degli interpellati, ritiene invece che il pagamento del ticket sia una misura utile per scoraggiare l'utilizzo di mezzi propri in modo da incentivare il trasporto pubblico (34 per cento degli interpellati) e ridurre l'inquinamento (solo il 2,4 per cento). Quasi il 20 per cento degli imprenditori, al contrario, giudica il pagamento del biglietto d'accesso nell'area C dannoso per l'economia proprio perché teme ripercussioni da parte dei consumatori che inevitabilmente saranno gravati ancor di più a causa della presenza del balzello. «I provvedimenti per una nuova mobilità devono certamente migliorare la qualità della vita, ma al contempo non devono compromettere il sistema economico e imprenditoriale che gravita su quell'area, specialmente in questo periodo di difficoltà diffusa la nuova mobilità non può rappresentare un costo aggiuntivo per le imprese», spiega Mauro Danielli presidente dell'Osservatorio del territorio e degli immobili della Camera di commercio di Monza e Brianza. E se il 18 per cento degli imprenditori lombardi riuscirà a evitare il centro parcheggiando fuori, per 2 imprenditori su 5, cioè il quaranta per cento, ciò non sarà possibile: in questo modo i costi di ingresso nel capoluogo finiranno per ricadere direttamente sulla propria impresa. Sembra, invece, che solo l'8 delle aziende intende far ricadere le spese del ticket sull'utente finale. La ricer-



IL PROGETTO START

Sette step e si diventa imprenditore Avviati i seminari di orientamento

■ Sette step e si diventa imprenditori. Così promette il progetto Start, iniziativa ideata e finanziata da Regione Lombardia, Ministero della gioventù e Camera di commercio di Monza Brianza unitamente ad altre camere di commercio lombarde e con la partecipazione del comune di Monza. Sono già stati avviati i primi seminari di orientamento per focalizzare l'idea imprenditoriale. In calendario ce ne sono ancora tre, il 31 gennaio, il 13 e il 22 febbraio prossimi. Successivamente partiranno i corsi di formazione per la definizione vera e propria del progetto e per apprendere le nozioni di base della gestione di una impresa in fase iniziale. Start prevede anche sei ore di assistenza personalizzata per la stesura del business plan e un esame per l'erogazione dei contributi. Per iscriversi c'è ancora spazio, contattando Formaper al numero 039-280.74.41 o visitando il sito www.start.lombardia.it.

ca ha anche messo in evidenza alcune posizioni lievemente discordanti tra imprenditori milanesi e brianzoli: secondo i primi, infatti, il ticket peserà sull'impresa nel 51 per cento dei casi, mentre solo il 28 per cento dei brianzoli se lo caricherà sul bilancio, non perché andrà a gravare sul cliente, ma piuttosto perché deciderà di non recarsi nella fascia C di Milano (44 per cento degli interpellati). Infine il 10,6 per cento dei monzesi dichiara di percepire l'intervento come utile al miglioramento della qualità della vita, contro l'8,7% dei milanesi.

TACCUINO

Sede di Monza

→ Piazza Cambiagli, 9
20052 Monza
tel. 039.28071 - fax 039.2807508
9.00 - 13.00 da lunedì a giovedì
9.00 - 12.30 venerdì

→ Ufficio Promozione

Sportello per informazioni su bandi e contributi
Piazza Cambiagli, 5 - 20052 Monza
orari sportello: 9.00 - 13.00 da lunedì a venerdì
tel. 039.2807455
sviluppoimpresa@mb.camcom.it

→ Ufficio Studi

tel. 039.2807466
fax 039.2807458

→ Servizio di Conciliazione

per la risoluzione di controversie
Via Cernuschi, 2 - 20052 Monza
tel. 039.2807558 - fax 039.2807538
conciliazione@mb.camcom.it

→ Promos Monza

per l'attività internazionale delle piccole e medie imprese
Via Cernuschi, 2 - 20052 Monza
tel. 039.2807494 - fax 039.2807441
info.promos.monza@mi.camcom.it

→ Formaper

per la formazione imprenditoriale
Piazza Cambiagli, 5 - 20052 Monza
tel. 039.2807446 - fax 039.2807449
formaper@mbcamcom.it

→ Punto Nuova Impresa

per l'assistenza gratuita agli aspiranti imprenditori
tel. 039.2807445

→ Innovhub

per il sostegno all'innovazione e al Trasferimento Tecnologico
Via Cernuschi, 2 - 20052 Monza
tel. 039.2807535
innovhubmonza@mb.camcom.it

Desio

→ Via Monsignor Cattaneo, 7
ang. Via Matteotti
tel. 0362.48031
fax 0362.480338
da lunedì a giovedì dalle 9.00 alle 13.00
venerdì dalle 9.00 alle 12.30

Vimercate

→ Via Torri Bianche n. 6
Edificio Tiglio
tel. 039.685631
fax 039.6856330
da lunedì a giovedì dalle 9.00 alle 13.00
venerdì dalle 9.00 alle 12.30

L'INTERVISTA CARLO EDOARDO VALLI

«Intervenire sui redditi, troppo a lungo invariati»»

■ Le famiglie lombarde faticano a risparmiare. Il presidente della Camera di Commercio Carlo Edoardo Valli fa il punto sul bilancio 2011 delle famiglie lombarde.

Le famiglie quanto sono preoccupate nell'affrontare le problematiche legate al proprio bilancio familiare e a quelle lavorative?

Se nel 2011 la maggioranza delle famiglie lombarde (75%) ha chiuso il proprio bilancio in pareggio e solo il 7% è riuscito a risparmiare, per il 2012 a causa degli effetti dell'ultima manovra finanziaria il rischio è quello di avere degli effetti negativi sulle condizioni, già difficili, delle famiglie lombarde e italiane. Gli aumenti dei prezzi dei beni di uso comune innescati nel nuovo anno avranno sicuramente delle ripercussioni negative sul portafoglio delle famiglie lombarde. Inoltre si aggiungono le problematiche legate al mondo del lavoro che fa registrare sempre più famiglie



Carlo Edoardo Valli
Presidente
della Camera
di commercio
di Monza e Brianza

con almeno un componente disoccupato o in cassa integrazione. Anche se l'81% dei lombardi, non crede che qualcuno della propria famiglia possa perdere il lavoro il prossimo anno, un dato che dimostra un po' più di tranquillità rispetto al 2010 sul 2011, quando lo stesso si attestava al 77%.

Gli aumenti dei prezzi in che modo hanno condizionato le abitudini delle famiglie lombarde e quali rinunce faranno?

Credo che ogni famiglia debba affrontare le spese di prima necessità che la nostra società ci impone senza dover ricorrere a dei prestiti. La serenità delle famiglie nell'affrontare le spese di tutti i giorni deve essere un diritto essenziale e necessario per lo sviluppo socio-economico del Paese. Dai nostri dati emerge che le abitudini delle famiglie non cambiano in maniera drastica: la maggioranza dei

lombardi taglia qualche spesa del tempo libero (51%), in particolare cene fuori e vacanze, quindi riduce il budget dedicato a abbigliamento e calzature (36%), per poi risparmiare in beni durevoli (19%), ma in pochi sono disposti a rinunciare allo sport e al benessere (6%), o all'aperitivo e alle uscite fuori (6%). Inoltre siamo preoccupati della situazione che si sta creando in questi giorni per lo sciopero dei tir che potrà determinare nuovi aumenti dei prezzi e maggiori costi per le famiglie. La ripresa economica deve partire dai consumi con misure finalizzate a incrementare la capacità di spesa delle famiglie attraverso interventi sui redditi, che spesso rimangono invariati per anni mentre l'inflazione aumenta. Il rischio è quello di un impoverimento generalizzato, con conseguenze difficili per i redditi e l'occupazione».